

**Filippine
Cory alla
guerriglia:
dialoghiamo**

MANILA. Nei rapporti, da mesi tesi, fra governo filippino e guerriglia comunista, si sono improvvisamente riaperti spiragli di dialogo. «Il governo è disposto a riprendere la trattativa», ha dichiarato ieri il presidente Corason Aquino prima di riunire il Consiglio dei ministri per fare il punto sulla situazione politica interna. È stata la risposta ad un'altra disponibilità manifestata nei giorni scorsi dalla guerriglia per bocca di Satur Ocampo, portavoce del Fronte nazionale democratico, una coalizione che comprende il Partito comunista ed il suo braccio armato, il Nuovo esercito del popolo. Ocampo aveva detto: «Il Fronte è disponibile al dialogo, ad aiutare qualsiasi gruppo politico a combattere l'imperialismo».

Una tregua di sessanta giorni si esaurì all'inizio di febbraio senza che tra le parti si fosse trovata un'intesa, e da allora i combattimenti tra esercito e ribelli sono ripresi più violenti che mai. Intanto anche la sinistra legale proseguiva il proprio processo di sganciamento politico dalla Aquino, che prima aveva appoggiato e che ora veniva bollata come antipopolare e proimperialista. Lo sciopero in corso in questi giorni ha obiettivi salariali, ma si alimenta anche di una sempre più diffusa delusione verso la politica economica e sociale di Cory. La quale però ha lodato il comportamento responsabile degli scioperanti.

Se tra il governo Aquino e la sinistra, armata o no, venisse recuperata almeno una parte della reciproca fiducia iniziale, la fragilissima democrazia filippina potrebbe riavvicinarsi alla pace. In questi giorni il colonnello Greg Honasan che guidò la ribellione militare del 28 agosto scorso, è sempre uccel di bosco. Ha con sé duemila soldati e la simpatia di larghissimi settori delle forze armate. Trova complice ospitalità su giornali, radio e televisioni. Lo prapleggono e lo coprono politicamente settori politici vicini alla ex dittatore Marcos che dell'uomo che lo rovesciò, l'ex ministro Santa. E nei giorni scorsi il capo delle forze armate generale Ramos ha denunciato un piano golpista vasiliano che coinvolgerebbe appunto civili e militari, «honnasiani» e marcosiani.



Uwe Barschel

**La famiglia chiede un'altra autopsia
La tesi dell'omicidio
sposata anche
dalla stampa tedesca**

**Barschel, il giudice insiste
Malore o suicidio**

Nel corpo di Uwe Barschel sono state trovate le tracce di cinque farmaci diversi, tra cui un sonnifero e un tranquillante. La morte dell'esponente democristiano tedesco potrebbe essere stata determinata da una «overdose» di medicinali. Una conferenza stampa del magistrato ginevrino che conduce l'inchiesta, la signora Nardin, ha rilanciato clamorosamente, ieri pomeriggio, la tesi del suicidio.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BOHN. Sul corpo non sono state trovate tracce di violenza, l'ipotesi fantascientifica di un veleno «invisibile» (avanzata seriamente da qualche giornale) «è da escludere»: la causa della morte di Uwe Barschel è stata un arresto cardiaco, probabilmente determinato dall'assunzione di farmaci; le ipotesi su cui lavorano toriano, secondo gli inquirenti, quelle delle prime ore: morte naturale o suicidio. Anche se una bottiglia di vino ordinata dalla vittima è misteriosamente scomparsa. La conferenza stampa di madame Nardin è arrivata al culmine di una giornata in cui si erano incrociate le voci più diverse e le illusioni più inquietanti. La famiglia Barschel continuava a insistere seriamente da qualche giorno, che avrebbe tappato la bocca all'esponente Cdu proprio nel momento in cui questi aveva scoperto le tracce di un complotto politico di cui era lui stesso la vittima. E anche dopo le notizie giunte da Ginevra, tanto il fratello Eike che la moglie Freya hanno continuato ad insistere perché venga disposta un'altra autopsia, stavolta in Germania, sul corpo del congiunto. Ma la famiglia non è sola. Sul-

la tesi del complotto concluso dall'assassino si è schierata una buona parte della stampa tedesca, con la «Bild Zeitung», il giornale più diffuso e più incline alle rivelazioni «sensazionali» della Germania, in testa.

Il senso della campagna di stampa è abbastanza evidente: la trasformazione di Barschel in vittima crea un polverone nel quale potrebbero scomparire i pochi dati certi e incontestabili della oscura vicenda di cui è stato protagonista. E cioè il fatto che sapeva, al contrario di quanto ha sempre affermato, della campagna di denigrazione messa in atto a suo tempo contro il suo rivale nelle elezioni dello Schleswig-Holstein, il socialdemocratico Björn Engholm.

La circostanza è stata chiarita da un compagno di partito dello stesso Barschel, nonché ministro delle Finanze nel governo da lui diretto, Roger Asmussen, davanti alla commissione d'inchiesta. Salvato

**Una bottiglia di vino scomparsa
Ordinata dalla vittima
ma nella camera
c'era solo un bicchiere**

do la memoria di Barschel si salva anche la Cdu. Che è messa duramente sotto accusa anche dalla famiglia Barschel, la quale ieri ha comunicato di non volere che ai funerali del congiunto, che si terranno la settimana prossima a Ratzburg, vicino Flensburg, intervenga il potente capo della federazione democristiana dello Schleswig-Holstein, il ministro federale delle Finanze Gerhard Stoltenberg. L'accusa, per Stoltenberg e per i suoi, è di aver mollato Barschel brutalmente.

Il voltafaccia della Cdu locale, in effetti, è uno dei tanti elementi misteriosi del caso, ma non è l'unico. Il ruolo effettivamente giocato da Reinert Pleiffer, l'uomo che Barschel aveva incaricato di «incassare» Engholm e che poi aveva denunciato la manovra facendo scoppiare lo scandalo, è un altro capitolo tutto ancora da chiarire. Alcuni - tra cui la solita «Bild» - hanno in-

sinuato che Pleiffer sia, o sia stato, un agente dei servizi segreti e, sempre lo stesso giornale, ha aggiunto che è abilissimo nel contraffare le voci, cosa che gli avrebbe consentito di fare lui stesso, fingendosi Barschel, alcune telefonate che costituirebbero prove a carico dell'ex presidente dello Schleswig-Holstein.

Lo scenario che la «Bild» tenta in questo modo di accreditare sarebbe il seguente: Pleiffer decide di rovinare il suo capo, mette in piedi lui la macchina contro Engholm e poi la denuncia attribuendola a Barschel. Questi, ingiustamente accusato, rinfaccia un testimone che potrebbe scagionarlo, il misterioso Robert Rolof che - secondo quanto egli stesso ha comunicato per telefono al fratello sabato scorso - avrebbe dovuto incontrare a Ginevra. Ma quando ha in mano le prove della propria innocenza, viene ucciso. A chi giova la

manovra di Pleiffer? Né la «Bild» né la «Welt», giornale filodemocratico anch'esso attivissimo sulla tesi dell'omicidio, ne parlano apertamente, ma tra le loro «rivelazioni» figura quella secondo cui Rolof avrebbe consegnato, o avrebbe dovuto consegnare, a Barschel una foto che ritrae Pleiffer in compagnia del segretario regionale socialdemocratico dello Schleswig-Holstein. Ovvero la prova che Pleiffer era in contatto con esponenti della Spd.

Ma che contatti ci siano stati tra Pleiffer ed esponenti socialdemocratici, prima che lo scandalo esplodesse, era già venuto fuori: lo aveva detto il portavoce della Spd regionale, Klaus Nilius, davanti alla commissione d'inchiesta. Proprio per aver taciuto questo particolare a Engholm, Nilius, l'altro giorno, è stato invitato a prendersi un periodo di vacanza che prelude, probabilmente, a un suo allontanamento.

**Appello ai 2 Kim
in Sud Corea:
non dividete
l'opposizione**



La Coalizione nazionale per una Costituzione democratica ha rivolto un appello ai due più prestigiosi leader dell'opposizione in Corea del Sud, Kim Dae Jung (nella foto) e Kim Young Sam, affinché si accordino per una candidatura unica nelle elezioni presidenziali del dicembre prossimo. I due hanno già manifestato pubblicamente l'intenzione di concorrere entrambi, dopo che era fallito un tentativo di intendersi affinché uno dei due rinunciasse. Se restano divisi favoriranno il mantenimento al potere della dittatura militare - si legge nel comunicato emesso dalla Coalizione - i due Kim dovrebbero affrontare il duro giudizio della storia. La Coalizione riunisce diversi gruppi di dissidenti, movimenti per i diritti umani, organizzazioni religiose.

**Reagan junior:
«Mio padre
dell'Urss
non sa nulla»**

Novosti. Il figlio di Reagan, in Urss per conto della rete tv «Abc», ha aggiunto: «Mio padre non è mai stato in Urss, io invece sono già venuto qui due anni fa come inviato della rivista «Playboy». Dunque non lui a me, ma io a lui ho detto un sacco di cose, e sono stato ascoltato con grande attenzione». «Se fossi io il presidente degli Stati Uniti - ha aggiunto il giovane Reagan - mi occuperei di tre problemi: i senzatetto, le compagnie di tabacco che non dichiarano cosa mettono dentro le sigarette e infine certamente le trattative con l'Urss per la riduzione degli armamenti».

**Otto casi
di Aids
in una famiglia
britannica**

Un farmaco a base di plasma contaminato. Lo ha rivelato un medico del centro per la cura dell'emofilia a Newcastle, il medicamento, «Factor VIII», era stato importato dagli Stati Uniti.

«Ma che volete che sappia mio padre dell'Urss?», Ron Reagan, 29 anni, figlio giornalista del presidente Usa, ha risposto così alla domanda rivoltagli da una redattrice del settimanale moscovita «Moskovskie Novosti». Il figlio di Reagan, in Urss per conto della rete tv «Abc», ha aggiunto: «Mio padre non è mai stato in Urss, io invece sono già venuto qui due anni fa come inviato della rivista «Playboy». Dunque non lui a me, ma io a lui ho detto un sacco di cose, e sono stato ascoltato con grande attenzione». «Se fossi io il presidente degli Stati Uniti - ha aggiunto il giovane Reagan - mi occuperei di tre problemi: i senzatetto, le compagnie di tabacco che non dichiarano cosa mettono dentro le sigarette e infine certamente le trattative con l'Urss per la riduzione degli armamenti».

Otto persone della stessa famiglia sono state colpite dall'Aids. Il triste record appartiene a due fratelli inglesi e ai loro figli, tutti sofferenti di emofilia. Hanno contratto la terribile malattia grazie a cure subite con un farmaco a base di plasma contaminato. Lo ha rivelato un medico del centro per la cura dell'emofilia a Newcastle, il medicamento, «Factor VIII», era stato importato dagli Stati Uniti.

**In Guatemala
esercito ostile
a negoziati
con la guerriglia**

operano nel paese. Un incontro tra rappresentanti delle due parti era avvenuto la scorsa settimana in Spagna per esaminare le possibilità di un compromesso che metta fine al conflitto interno. Anche il ministro degli Esteri Alfonso Cabrera ha espresso parere contrario a nuovi incontri perché a suo giudizio i ribelli non sono disposti a integrarsi nella vita politica e ad abbandonare le armi.

L'esercito del Guatemala ha preso ufficialmente posizione contro la continuazione del dialogo tra il governo e l'Unità rivoluzionaria nazionale guatemalteca (Urg), che rappresenta i quattro gruppi della guerriglia che operano nel paese. Un incontro tra rappresentanti delle due parti era avvenuto la scorsa settimana in Spagna per esaminare le possibilità di un compromesso che metta fine al conflitto interno. Anche il ministro degli Esteri Alfonso Cabrera ha espresso parere contrario a nuovi incontri perché a suo giudizio i ribelli non sono disposti a integrarsi nella vita politica e ad abbandonare le armi.

**Perù: uccisi
dal pipistrelli
come nel film
di Hitchcock**

piccolo centro agricolo abitato solo da 150 persone, nei pressi di Cuzco. Affamatisimi si sono buttati sul proverbi che non si aspettavano certo di essere aggrediti in quel modo. A morsi hanno ucciso cinque contadini, per cibarsi della loro carne. Altri trenta sono rimasti feriti, con il corpo pieno di piaghe e profonde lacerazioni.

Ricordate il film di Hitchcock, «Uccelli», ove stormi di volatili attaccavano gli esseri umani a beccate? Qualcosa di simile è accaduto in Perù. Giganteschi pipistrelli hanno invaso all'improvviso Santa Rosa, un piccolo centro agricolo abitato solo da 150 persone, nei pressi di Cuzco. Affamatisimi si sono buttati sul proverbi che non si aspettavano certo di essere aggrediti in quel modo. A morsi hanno ucciso cinque contadini, per cibarsi della loro carne. Altri trenta sono rimasti feriti, con il corpo pieno di piaghe e profonde lacerazioni.

GABRIEL BERTINETTO

Ortega scrive ad Arias

**«Lei ha contribuito
alla speranza di pace»**

SAN JOSÉ DE COSTARICA. «Grazie al suo impegno e alla sua iniziativa lei ha contribuito a rendere più vicina la possibilità di una pace solida e duratura in Centro America e a rafforzare l'opera costruttiva avviata in questa direzione dal gruppo di Contadora: così scrive a Oscar Arias il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega. E Miguel de la Madrid, presidente messicano: «È il giusto riconoscimento per il suo valido contributo all'impegno per la pace e la cooperazione in Centro America. Duarte, presidente del Salva-

dor, «si congratula con il presidente Arias artefice di un gigantesco impegno di pace in Centro America». Ancora, Eric Arturo Del Valle, panamense, dichiara: «È un onore meritato che premia l'impegno fervido, instancabile e vittorioso al fine della pacificazione del Centro America». Infine, per il presidente dell'Honduras, José Azcona Hoyo, «è dimostrata l'importanza che il pensiero politico centroamericano sta cominciando a ottenere in seno alla comunità internazionale».

I democratici criticano Reagan

**Shultz insiste:
«I contras vanno aiutati»**

WASHINGTON. «Non si danno aiuti militari in tempo di pace. Questa volta non ci saranno finanziamenti ai contras». Jim Wright, texano, leader della maggioranza democratica alla Camera, non vuole lasciare spazio ai dubbi. Il premio Nobel per la pace attribuito ieri al presidente del Costarica Oscar Arias per aver coordinato il piano per la cessazione delle ostilità e il ripristino di tutte le libertà civili in Nicaragua, ha fatto sapere Wright, ha dato la garanzia definitiva che il Congresso non approverà le nuove ri-

chieste dell'amministrazione Reagan per altri 270 milioni di dollari di aiuti ai contras. A Washington, la vittoria morale dei paesi firmatari dell'accordo di Guatemala (oltre al Nicaragua, sono Costarica, Guatemala, Honduras, El Salvador) ha fatto felici gli oppositori dell'aiuto ai contras, che il mese scorso avevano applaudito Arias quando era venuto davanti al Congresso a chiederne la sospensione. «Gli aiuti militari servono a garantire il rispetto dell'accordo per cui Arias ha ricevuto il premio, ha invece sostenuto il segreta-

rio di Stato George Shultz, parlando davanti alla commissione esteri della Camera. Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno mandato al presidente costaricano le congratulazioni di prammatica; ma si sa che alcuni membri dell'amministrazione già si lamentano che in questo modo si legittimi il piano Arias che favorisce un paese, il Nicaragua, nell'orbita di Mosca». E Reagan, ha confermato ieri Shultz, non ha cambiato idea: chiederà al Congresso di votare gli aiuti entro la fine di novembre.

La decisione del Cc approvata quasi all'unanimità

**Espulso dal Pcf Juquin
candidato alle presidenziali**

Pierre Juquin, membro dell'Ufficio politico del Pcf fino al XXV congresso, dimessosi dal Comitato centrale nel giugno scorso, è stato espulso dal partito ieri per decisione dello stesso Comitato centrale convocato in sessione straordinaria un'ora dopo che Juquin aveva annunciato alla tv, lunedì sera, la propria candidatura alle elezioni presidenziali della prossima primavera.



Georges Marchais

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Il documento di espulsione presentato dall'Ufficio politico ai membri del Comitato centrale è stato approvato rapidamente e all'unanimità meno uno, Dame, che ha rifiutato di partecipare al voto. Si tratta di un testo di otto pagine che esordisce accusando Juquin di avere sostenuto gli tre anni fa, ai tempi della preparazione del XXV congresso, tesi che avrebbero condotto il partito comunista francese sulla via socialdemocratica; e malgrado ciò, ricorda il documento, il congresso aveva ricevuto Juquin nel Comitato centrale.

In seguito, prosegue il testo, Juquin non ha voluto iscriversi nel processo democratico che caratterizza la vita del Pcf ma «ha preso parte, assieme ad altri, all'organizzazione di una attività fratricida in seno al partito per combatterne la politica, la direzione e i principi». Di questo passo è arrivato a non riconoscere la candidatura di André Lajoinie, votata all'unanimità dai delegati alla conferenza nazionale. E si è dichiarato «candidato del suo gruppo,

sostenuto dalla formazione trotskista di Krivine e del Psu». Sostiene un altro candidato, e peggio ancora, «farsi se stesso candidato contro il partito - dice a questo punto il documento - è evidentemente incompatibile con l'appartenenza al partito comunista». Segue la citazione degli articoli 14 e 15 degli statuti del Pcf che prevedono l'espulsione dal partito in caso di violazione delle sue regole di funzionamento, la denuncia della «pubblicità demenziale» fatta alla candidatura di Juquin e infine un appello a tutti i comunisti a raddoppiare gli sforzi affinché la campagna di Lajoinie sia coronata dal successo.

Erano anni che la direzione del Pcf non faceva ricorso a una misura di espulsione contro uno dei propri dirigenti e il documento ricorda che questa espulsione avrebbe potuto essere evitata se Juquin, prima di autotocidarsi, «avesse avuto l'onestà di andare fino in fondo alla sua contestazione dimettendosi. Ma evidentemente non era que-

stoch voleva Juquin. L'ultima espulsione dal Pcf di un dirigente nazionale, risale, se non andiamo errati, a un po' meno di vent'anni fa allorché Roger Garraud, ex membro dell'ufficio politico, venne escluso dal partito centrale al XIX congresso di Nanterre e qualche mese più tardi dal partito. Marxista ortodosso, diventato poi cattolico militante, convertitosi più tardi alla religione islamica, Garraud si è definitivamente allontanato dal militante politico. Non così si prospetta, invece, il futuro immediato di Pierre Juquin che, annunciando lunedì sera la propria candidatura alla presidenza della Repubblica, in competizione con quella del candidato uf-

**In Brasile
Protesta
a Goiania
città
contaminata**

GOIANIA. Migliaia di persone venute da tutto il Brasile hanno manifestato ieri contro il pericolo radioattivo e la politica del governo che ora ha deciso di concentrare in Amazonia tutti i residui nucleari. Arrivano intanto notizie allarmanti da Sao Paulo. Cartoni e ferri vecchi trasportati senza la minima precauzione da Goiania a Sao Paulo hanno creato almeno sei zone di alta radioattività: lo ha dichiarato Orestes Quercia, governatore dello Stato, sottolineando però che si tratta di indici di radioattività molto bassi e che non costituiscono pericolo per la salute. I centri contaminati sarebbero in località all'interno dello Stato tranne uno, Osasco, sobborgo industriale della città di Sao Paulo.

Da Goiania, la città contaminata dal cesio 137 contenuta in una capsula abbandonata in un magazzino di ferrivecchi, notizie rilette. Continuano le indagini della polizia, i sanitari, dirigenti dell'ospedale dove la capsula veniva utilizzata, sono stati arrestati, sarebbero duecento quaranta i contaminati ricoverati negli ospedali della città. Non si sa in quali condizioni. Né si sa niente dei gravissimi, di coloro che sicuramente stanno vivendo una lenta agonia. Sarebbero venti le persone - l'intera famiglia che ha aperto la capsula e si è passata di mano in mano le pietruzze fosforescenti scambiate per un metallo prezioso - e ricoverate nell'ospedale della Marina di Rio de Janeiro. Il segreto militare copre qualsiasi informazione sulle loro condizioni, i bollettini, scarnissimi, vengono diramati dal responsabile dell'ospedale che è un ammiraglio.

L'ORA ILLEGALE

ANGESE

Un anno vissuto pericolosamente: testimonianze, lettere e interviste sull'applicazione dell'ora di religione nelle scuole

A cura di Carmine Fotia e Emma Mariconda
Con un'intervista a Luciano Querzoni

Disertori: BOLOGNA Feltrinelli; MODENA Rinascente; REGGIO EMILIA Rinascente; VECCHIA REGGIO; RAVENNA Rinascente; GENOVA Feltrinelli; FIRENZE Feltrinelli, Rinascente, Marzocco; LUCCA Centro di documentazione; LIVORNO Belfiore, Firenze; CECINA Rinascente; MASSA Mondo Operario; PISA Feltrinelli, Gut-Berg, Vallorini; SIENA Feltrinelli; PISTOIA Franchini; PIOMBINO La Bancarella; PERUGIA L'Altra; ROMA Feltrinelli Via Babuino, Feltrinelli Via Orlandino, Anonima, Mondo Operario, Entrea, Paesi Nuovi, Godel, Minerwa, Monte Analogo, Uscita, Rinascente, Centro lib. sindacale, D.E.R., Micene, Sindacale; ROMA LADISPOLI Ladispoli; NAPOLI Feltrinelli, De Perro, Guida (Mariliani), Guida (Port'Alba), Sapere, Marotta; PALERMO Feltrinelli

Le librerie che ne sono sfornite, possono richiederle ai seguenti distributori:
Joo distribuzione tel. 02/5452778. Distributore nord-Italia
Diast distribuzioni (recapito c/o uff. diffusione manifesti) tel. 06/6789567. Distributore centro-sud
Può anche essere richiesto a:
• il manifesto Via Tomacelli 146, 00186 Roma c/c postale n. 780016
• Comitato Nazionale Scuola e Costituzione c/c postale n. 73478004 intestato a Anna Maria Del Monte Via dei Laterani 28, 00184 Roma
• Scuola Notizie c/c postale n. 31418007 intestato a Scuola Notizie Via Castelfranco Veneto 125 00191 Roma
• A Roma si può trovare anche presso il Cides Via Buonarroti 12, Roma